

23900 Lecco - via Amendola, 57
tel. 0341.364389/364566 - fax 0341.286949
lecco.direzione@guanelliani.it
www.donguanellalecco.it
cf 02595400587 - pi 01084241007



CARTA DEI SERVIZI

Revisione: Gennaio 2025

1. CARTA DEI SERVIZI

BREVESTORIA DI CASA DON GUANELLA

- ✓ La storia della nostra "Casa" prende vita nel 1910 come orfanotrofio maschile, ad opera del canonico lecchese sac. Salvatore Dell'Oro, con la denominazione "Istituto Alessandro Manzoni".
 - ✓ Nel 1933 Mons. Dell'Oro affida l'Istituto all'Opera Don Guanella – Congregazione dei Servi della Carità - che gode della collaborazione di un gruppo delle Suore Sacramentine di Bergamo. Si inizia con una ventina di ragazzi (dai 6 ai 12 anni), ma a fine dello stesso anno gli ospiti saranno già cinquanta. Si acquista un grande prato antistante l'edificio che, con l'aiuto dei ragazzi, viene trasformato in campo di calcio. La squadra dell'orfanotrofio gareggia nei campetti di tutto il territorio. Ciò contribuisce a creare maggiori legami esterni, consentendo ai ragazzi l'incontro con i coetanei al di fuori dell'Istituto. L'Opera don Guanella ha sempre mirato ad aprirsi alla città e al territorio e questa caratteristica distingue la comunità anche ai nostri giorni.
 - ✓ Nel 1940, causa la guerra, i tempi si fanno più difficili, le richieste aumentano e il direttore scrive: "...piange il cuore a dover chiudere la porta a tanti casi pietosi..." : le presenze salgono a 180!!
 - ✓ Nel 1942 si apre una scuola elementare all'interno, dapprima privata poi legalmente riconosciuta.
 - ✓ Per le vicende della guerra il fabbricato subisce sensibili danni; i ragazzi sono costretti a sfollare per un anno e rientrano a settembre 1945. Nel 1955 iniziano i lavori di costruzione di una nuova ala che comprende il laboratorio di meccanica, la tipografia, le camere degli artigiani-apprendisti.
 - ✓ Negli anni '60 e '70 mutano le situazioni: gli orfani diminuiscono, ma nasce un nuovo tipo di necessità e cioè bambini che vivono in famiglie in difficoltà talmente grosse da non avere forze e possibilità per aiutare i loro figli a crescere, dare loro affetto, attenzione, educazione, regole.
 - ✓ Nel 1974 l'Opera don Guanella decide di trasformare l'orfanotrofio in Istituto e accoglie 100 ragazzi. Non si punta però solo alle cose materiali, ma si "... sollecita sempre la presenza dei genitori, nei momenti di gioia e di fede. Inoltre più famiglie assieme portano ad un comportamento comunitario, indispensabile ad una migliore convivenza".
 - ✓ Negli anni successivi i guanelliani iniziano una riflessione sull'operato della Casa e sulla missione verso i poveri. Forse Lecco non ha più bisogno di istituti e scuole; i nuovi bisogni che reclamano attenzione sono altri: si decide un'altra svolta. Nell'ottobre 1989 viene avviata una prima esperienza di Comunità Alloggio. Dal 21 aprile 1992, per due anni si lavora per la ristrutturazione con l'obiettivo di realizzare tre appartamenti e di trasformare i modi di lavorare: da istituto a comunità; da assistenza scolastica ad educazione "familiare"; da 190 a 30 ragazzi.
 - ✓ All'interno della struttura vengono ristrutturati spazi per la costituzione di tre comunità, che vedono la luce a partire dal settembre 1996. In ogni Comunità vengono accolti 10 ragazzi maschi entro i 18 anni.
 - ✓ Nel frattempo, i guanelliani scelgono di lavorare fianco a fianco con i laici condividendo con loro le responsabilità ed il lavoro quotidiano. Altri laici, con ruoli diversi, entrano a far parte della famiglia guanelliana e, insieme ai religiosi, rendono
-

possibile il lungo percorso di differenziazione dei servizi offerti dalla Casa, al fine di poter rispondere in maniera sempre più personalizzata ed efficace alle diverse esigenze dei minori accolti.

- ✓ Con atto notarile nel 2001 la denominazione della Casa cambia ufficialmente: da "Istituto Manzoni" a "Casa Don Guanella - comunità educativa".

2. CHI SIAMO

Casa don Guanella è una comunità educativa.

- ✓ La struttura di Lecco è parte integrante della "Provincia Italiana dei Servi della Carità" – Opera don Guanella, una Congregazione religiosa riconosciuta ed idonea ad operare come soggetto attivo nel mondo del privato sociale.
- ✓ La Casa si trova in posizione favorevole, vicino al centro della città e ai maggiori servizi (scuole, ospedale, stazione FS, Comune ecc.). La Casa è delimitata verso l'esterno da cinta murarie e gode di un accesso proprio e di un ampio spazio-cortile interno, attrezzato di recente per lo svolgimento di attività ludiche e sportive, usufruibile dai minori accolti.
- ✓ La comunità comprende al suo interno tre unità d'offerta, distribuite in diversi e distinti appartamenti nello stesso edificio.

Arrivano a 15,16, 17 anni i ragazzi affidati alla comunità Casa don Guanella, alcuni da molto lontano, non parlano la nostra lingua e hanno vissuto la paura, la fame, la violenza. Altri invece vengono dal carcere, e i loro saperi sembrano appresi dalla strada, dove hanno costruito pezzi della propria identità. Altri hanno fallito tutto quello che era possibile fallire, e sono considerati veri e propri problemi sociali. Li accomuna la sensazione di vuoto, la perdita della speranza in una vita dignitosa. Il progetto di agricoltura sociale Cascina don Guanella intende "coltivare la speranza" attraverso l'accoglienza e la cura, la formazione e l'inserimento lavorativo di minori e giovani a grave rischio di emarginazione sociale.

Rispetto alle **unità d'offerta**¹, ad oggi le comunità educative residenziali sono le seguenti:

Comunità educativa Casa don Guanella 2

Struttura accreditata dal 2012, accoglie 10 ragazzi di età compresa fra i 14 e i 18 anni

Comunità educativa Casa don Guanella 3

Struttura accreditata dal 2012, accoglie 10 ragazzi di età compresa fra i 14 e i 18 anni

Alloggio autonomia Casa don Guanella

Struttura avviata con CPE del 23/03/2022, accoglie ragazzi maggiorenni, di età compresa fra i 18 e i 21 anni

Alloggio autonomia Casa don Guanella 2

Struttura avviata con CPE del 04/05/2023, accoglie ragazzi maggiorenni, di età compresa fra i 18 e i 21 anni

Alloggio autonomia Casa don Guanella 3

Struttura avviata con CPE del 04/05/2023, accoglie ragazzi maggiorenni, di età compresa fra i 18 e i 21 anni

¹ Le due comunità educative di Casa Don Guanella sono provviste di autorizzazione al funzionamento in via permanente ai sensi dell'art. 50 della L.R. 1/1986 emesso in data 12.05.1997, Protocollo n° 9625, Registro di settore n° 3/SOC, Registro generale n°112. Le due comunità sono accreditate secondo la normativa regionale a partire dal 2012 (LR 12/03/2008 n. 3 e successive DGR di riferimento) con successive conferme annuali.

Il servizio si caratterizza per una forte attenzione all'età dell'adolescenza e in risposta a bisogni di crescita e di definizione di una propria identità. Accanto alle attività educative determinate dal "vivere con", si favoriscono dunque percorsi fortemente orientati all'emancipazione, anche attraverso la sperimentazione di attività che permettano di affacciarsi nell'età adulta. Si promuove una forte attenzione al percorso scolastico con particolare attenzione alla formazione professionale, tecnica o comunque di orientamento al lavoro. Proprio l'orientamento al lavoro e alle professioni, accanto all'emancipazione socio-economica, può infatti rappresentare un motivo di riscatto sociale o comunque di migliore interpretazione di sé.

- La pedagogia dei laboratori

L'accompagnamento quotidiano dei ragazzi è affidato pertanto ad una presenza costante, orientata alla co-costruzione di percorsi di crescita attraverso la pedagogia del fare, dell'espressione del proprio sé, delle attività di gruppo e di laboratorio. La stessa etimologia di laboratorio rinvia al termine "attività" che viene svolta dai partecipanti.

Il laboratorio rappresenta dunque un luogo da dove poter costruire o ricostruire un percorso di crescita interrotto e dove, prima ancora di affrontare la formazione tecnica al lavoro o alla propria emancipazione, si possa dare parola ai ragazzi che, in questo modo, imparano innanzi tutto a confidare di nuovo nelle proprie capacità e possibilità. Il laboratorio o, meglio, i laboratori, hanno rappresentato uno strumento potente e fondamentale per accogliere ragazzi accompagnati da gravi forme di disagio.

- Il progetto di Cascina don Guanella

Il laboratorio in ambito di comunità rappresenta uno strumento, una tappa e non certo un punto di arrivo nel percorso di emancipazione di ogni persona accolta. Abbiamo dunque pensato fosse ora di trasferire la nostra esperienza e competenza in un ambito "di territorio", favorendo in questo modo lo sviluppo di strumenti maggiormente orientati all'emancipazione di sé, conservando però caratteristiche di tutela e di cura. Con il Progetto di Cascina don Guanella ci si propone pertanto di realizzare un laboratorio di agricoltura sociale, dedicato ai minori accolti in comunità, in grado di rappresentare un luogo formazione, di orientamento e di inserimento lavorativo vero e proprio per i ragazzi a noi affidati. Il progetto intende inoltre offrirsi come luogo di cura per ragazzi provenienti dal circuito penale e/o accompagnati da storie traumatiche, fortemente compromessi dalle vicende vissute. Il Progetto appare anche una risposta inedita e dedicata all'accoglienza di giovani che hanno concluso il percorso educativo e di tutela, ma che non possiedono altre reti familiari in grado di accompagnarli sul lungo periodo e nel loro percorso di vita.

- la pre-autonomia

entrambe le due comunità educative, possono godere di uno spazio riservato composto da uno spazio cucina e alcuni posti letto dove, alcuni ragazzi facenti parte del gruppo dei 10 minori accolti, possono sperimentare forme più evolute di esperienza di comunità, accompagnati dall'occhio vigile dell'equipe. Non si tratta di una vera e propria autonomia, ma un passaggio intermedio dall'esperienza più "assistita" a quella di un maggior coinvolgimento personale, che nasce dall'esperienza pratica ma che si auspica coinvolga aspetti maggiormente identitari.

- La progettazione educativa

Riguardo al tema della progettazione educativa, lo strumento principale usato a Casa don Guanella si riferisce al Progetto Educativo Individualizzato (in seguito PEI). Il PEI rappresenta lo strumento pedagogico di riferimento per progettare l'intervento educante e il mezzo principale per valutare a posteriori l'attività svolta.

Fra le qualità di questo strumento, è importante sottolineare che il PEI rappresenta in realtà sia il momento della formulazione di un progetto, cui segue evidentemente l'azione, sia quello della valutazione, che consente quindi di ri-orientarne in itinere gli sviluppi. Si tratta di un concetto valutativo non staccato dall'operatività ma che invece accompagna l'azione, ne condiziona gli sviluppi, fornisce gli strumenti necessari mentre osserva e riflette sugli esiti, le criticità, i successi raggiunti. E' una forma di valutazione che è ben collocata nell'azione: è l'azione stessa che riflette su di sé.

- Il servizio di psicoterapia

Lo psicoterapeuta a Casa don Guanella è un consulente esterno. La sua figura professionale, nell'ambito di un impianto professionale ed umano fortemente orientato alla relazione, assume un connotato particolare e di "cura". Lo psicologo è chiamato in causa, quando ritenuto opportuno, al fine di accogliere bisogni di accoglienza specifica, strumenti di comprensione del minore e uno spazio di elaborazione privilegiato. Il suo lavoro sarà pertanto centrato sui minori:

- per psicodiagnosi
- per colloqui di sostegno
- per psicoterapia vera e propria.

Il costo della retta varia, a seconda degli accordi intercorsi con gli enti invianti (convenzioni e protocolli) e della complessità degli interventi, che possono includere o meno servizi onerosi quali la psicoterapia individuale, attività di supporto in ambito giuridico ecc. Attualmente pratichiamo rette da un minimo di 120 euro ad un massimo di 160 euro al giorno (fuori campo IVA). La retta comprende:

- il vitto e l'alloggio
- il vestiario necessario
- l'attività educativa gestita secondo i parametri stabiliti in sede regionale in materia di requisiti indispensabili
- le attività scolastiche, formative e di avviamento al lavoro
- la psicoterapia*
- l'assistenza educativa in ambito giuridico*
- borse lavoro a beneficio dei ragazzi*
- le spese mediche
- i viaggi e gli spostamenti
- le attività ludico sportive
- il lavoro di progettazione
- l'ammortamento delle strutture
- la gestione dei documenti comprese le pratiche per l'ottenimento o rinnovo del permesso di soggiorno

nota: * solo nei casi concordati e riconosciuti attraverso la fascia di retta maggiormente onerosa

3. Chi accogliamo

- ✓ Accogliamo in forma residenziale ragazzi di genere maschile, di età compresa fra i 14 e i 18 anni offrendo la possibilità di un prosieguo amministrativo fino a 21 anni a chi è cresciuto con noi.
- ✓ Accogliamo minori inviati dai servizi territoriali, possibilmente con decreto del Tribunale per i Minorenni ed affidati all'ente locale.

- È prevista la possibilità, qualora i criteri di eleggibilità fossero rispettati, da parte dei comuni inviati di avvalersi delle risorse previste dalla Misura "Comunità per minori vittime di abuso o grave maltrattamento"

A seguito della delibera del consiglio regionale lombardo numero X/7626 del 28/12/2017 avente come oggetto la revisione della misura comunità' per minori vittime di abuso, violenza e grave maltrattamento ex dgr 5342/16: determinazioni a sostegno della qualità e dell'appropriatezza degli interventi. In questi casi la comunità si impegna, in collaborazione con i servizi sociali a garantire la qualità dell'inserimento, garantendo i seguenti indicatori:

1.1 Articolazione dei contenuti della documentazione valutativa (relazioni, certificazioni, ecc.) costituita da :

1.1.1 risposta diretta ad un quesito valutativo posto dall'autorità giudiziaria nel provvedimento di allontanamento o affidamento all'ente titolare della tutela; oppure in alternativa:

1.1.2 indicazione dei fattori protettivi, dei fattori di rischio e degli Interventi di riduzione dei fattori di rischio che caratterizzano la situazione, atteso che la condizione di disagio e disturbo dei processi di crescita ed evolutivi del minore vittima di abusi/gravi maltrattamenti/violenza grave è definita come esito di uno squilibrio tra questi fattori.

1.2 Indicazione nel progetto quadro (ex Circolare n. 1 del 15/1/2014 - DG Famiglia Solidarietà Sociale e Volontariato):

1.2.1 degli obiettivi dell'inserimento in struttura residenziale;

1.2.2 delle modalità degli incontri tra minore e familiari eventualmente previsti dal provvedimento dell'autorità giudiziaria;

1.2.3 del funzionamento e coordinamento della rete interprofessionale degli operatori che seguono la situazione e tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione del caso;

1.2.4 delle misure di sostegno al riavvicinamento alle figure parentali in relazione agli obiettivi dell'inserimento, ovvero se previste, misure di sostegno per l'individuazione di soluzioni di vita alternative al contesto familiare (affido/adozione);

1.2.5 della previsione della durata dell'inserimento e delle modalità di monitoraggio.

Articolazione del PEI che prevede e riporta:

1.2.6 gli interventi finalizzati al supporto psicologico/psicoterapico del minore;

1.2.7 le attività previste per uno sviluppo di competenze personali (inserimento scolastico, attività sportive/culturali, organizzazione di vacanze estive, percorsi che incrementino l'autostima e l'autoefficacia percepita) e di percorsi di socializzazione.

1.4 Ai fini di sostenere e promuovere la qualità delle prestazioni sociosanitarie previste dal PEI, dovranno essere prodotti elementi a riscontro dei seguenti indicatori :

1.4.1 Dichiarazione nella carta dei servizi, riscontrabile nell'organigramma della struttura residenziale, della disponibilità dell'Ente gestore di risorse professionali per interventi di sostegno/psicoterapia del minore e di interventi di accompagnamento nelle diverse fasi dell'iter giudiziario che coinvolgono il minore anche attraverso il sostegno affettivo e psicologico;

1.4.2 Riferimento a protocolli/linee guida per gli interventi erogati dai professionisti messi a disposizione dalle unità d'offerta; 1.4.3 Adozione di sistemi di valutazione degli esiti degli interventi di tipo psicologico a favore di minori

- ✓ Accogliamo minorenni e giovani con pendenze penali a loro carico, per avere commesso reati durante la minore età, attraverso la misura della Messa alla prova (MaP).
- ✓ Accogliamo infine, con progetti di diurnato, ragazzi e ragazze dai 12 ai 18 anni allo scopo di prevenire l'istituzionalizzazione del disagio minorile e per sostenere le relative famiglie di appartenenza.

Non si accolgono minori con problematiche tali da richiedere interventi di tipo prevalentemente sanitario o siano di pregiudizio all'incolumità e serenità degli altri minori.

Casa Don Guanella si trova ad intercettare situazioni particolarmente critiche:

- ✓ *si tratta a volte di minori affidati, allontanati dalle proprie famiglie e con problemi seri di formazione della propria identità, a volte piuttosto compromessi sotto il profilo dell'equilibrio psichico;*
- ✓ *altre volte sono migranti, di prima o seconda generazione, alle prese con spinte contrastanti di appartenenza e definizione di sé, alla ricerca di nuove prospettive di vita. Molti di loro sono MSNA, cioè minorenni soli, clandestini in territorio straniero, senza famiglia e adulti di riferimento, abbandonati a se stessi e con scarsissime se non nulle competenze linguistiche;*
- ✓ *e ancora ragazzi, italiani e non, a rischio di esclusione sociale e già alle prese con nuove forme di povertà e di deprivazione, non solo economica ma anche relazionale. Molti di loro sono accompagnati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria in merito all'aver commesso reati penali, con un reale pericolo di una prospettiva di esistenza contrassegnata dallo stigma.*

La questione che accomuna tutti questi giovani, è l'aver già vissuto situazioni di esclusione e di emarginazione, in alcuni casi addirittura di fallimento, fin dall'esperienza scolastica e professionalizzante e, a volte, di aver perso la speranza o l'ambizione per una propria emancipazione.

Emerge così l'impossibilità di affacciarsi alla vita adulta, che porta con sé la conseguenza di non sperimentare un'evoluzione armonica del proprio io, teso al "divenire", così come avviene per le persone meglio realizzate, che su queste sicurezze, speranze ed ambizioni fondano il proprio percorso evolutivo.

4. Perché accogliamo

Accogliamo tanti ragazzi sorretti da profonde convinzioni, fra cui:

- ✓ il valore inestimabile di ogni persona e la sua insostituibile unicità;
- ✓ la possibilità di cogliere in ciascuno elementi positivi su cui poggiare sogni e progetti di vita;
- ✓ la forza profetica dello stile comunitario come stile di vita che aiuti ciascuno a costruire la propria esperienza di vita;
- ✓ la fondamentale importanza nella crescita di una persona:
 - della famiglia di appartenenza;
 - di un ambiente sano e stimolante, con caratteristiche che si avvicinano al clima familiare;
 - di relazioni importanti con adulti di fiducia, con cui cercare di operare cambiamenti utili a definire la propria esistenza;
- ✓ la forza innovativa che la proposta cristiana può suscitare dentro la vita di un uomo, pur nel rispetto di altri credo;
- ✓ la fondamentale importanza del lavoro di rete e del formarsi di comunità orientate alla coesione sociale;
- ✓ il valore e il significato che i valori della solidarietà e della gratuità possono restituire ad ogni persona;
- ✓ l'importanza del formare reti di solidarietà sostenibili ed orientate alla sussidiarietà, al fine di evitare da una parte fasce sociali escluse definitivamente dal benessere, dall'altra sistemi di assistenza che creino eccessiva dipendenza;
- ✓ l'importanza di accogliere "gli ultimi" e i più indifesi.

*L'esperienza educativa non è, certo, solo un esercizio di trasmissione o apprendimento di abilità più o meno complesse. È, innanzitutto, una **pratica di condivisione**.*

*Il vivere la comunità è esperienza di complementarietà tra le persone che la abitano, tra gli adulti (gli educatori) e i minorenni. La comunità è un luogo dove si esprime **genitorialità simbolica** che sta, seppure temporaneamente, al posto di quella vera. Una genitorialità adulta che si occupa, si preoccupa, che educa, che tutela... che coltiva in tutte le direzioni possibili. Una genitorialità che, in questo senso assume "responsabilità" nei confronti sia del minore in accoglienza che del contesto sociale con cui la comunità si relaziona. Una genitorialità che riconosce, abbiamo detto, l'unicità e la dignità di ogni persona, così come la sua co-responsabilità dentro un progetto di vita. Il progetto di comunità fa riferimento ad una costante attività con funzione di stimolo. L'équipe degli educatori guida il gruppo dei minori verso il raggiungimento degli obiettivi di ogni singolo progetto di accoglienza. L'accompagnamento quotidiano dei minori è affidato pertanto ad una presenza costante, orientata alla co-costruzione di percorsi di crescita del minore e della sua famiglia attraverso la **pedagogia del fare**, dell'espressione del proprio sé, delle attività di gruppo e di laboratorio.*

5. Come accogliamo

a. Procedure di ammissione del minore

- ✓ I tempi previsti per il progetto
- ✓ Il motivo che ha portato a richiedere l'accoglienza in comunità (da chiarire anche con la famiglia e il ragazzo)
- ✓ Gli obiettivi a lungo termine (affido familiare, rientro in famiglia, accompagnamento all'autonomia...)
- ✓ Le dinamiche relazionali fra il minore e la sua famiglia
- ✓ Un eventuale progetto di presa in carico della famiglia di appartenenza e i ruoli assunti dai diversi servizi interessati
- ✓ Le modalità di incontro del ragazzo con la sua famiglia
- ✓ Il percorso formativo scolastico e/o lavorativo
- ✓ I tempi di verifica con i Servizi territoriali

Per poter valutare un inserimento chiediamo:

- ✓ telefonata dell'Assistente Sociale di riferimento per le informazioni più generali (tel 0341 364389 chiedere del Direttore);
- ✓ relazione sul minore, la sua storia, gli interventi già effettuati (fax 0341 286949, e-mail lecco.direzione@guanelliani.it);
- ✓ colloquio e visita della comunità con gli operatori del servizio di competenza e con quelli che conoscono il minore per definizione del progetto educativo di accoglienza
- ✓ presentazione della documentazione del TM, della scuola...;
- ✓ colloquio e visita della comunità con il ragazzo, i famigliari di riferimento e gli operatori del Servizio affidatario;
- ✓ ultimazione della presentazione dei documenti necessari, fra cui la redazione del primo Progetto Quadro, a cura del Servizio inviante.

Entro 8 giorni dal colloquio con i servizi territoriali siamo comunque in grado di definire la disponibilità ad iniziare la prassi di accoglienza.

Nei casi di Pronto Intervento ovviamente i tempi e le procedure mutano. Siamo disponibili 24 ore su 24 al Pronto Intervento di minori per i Comuni convenzionati, nella misura definita nella convenzione stessa. Per gli altri enti (non convenzionati) la comunità si riserva di decidere l'eventuale ammissione in pronto intervento caso per caso e a seconda delle disponibilità.

In ogni caso, per Casa don Guanella il Pronto intervento ha una durata limitata entro il 30° giorno dall'arrivo del minore, al termine del quale, il servizio inviante deve provvedere a formalizzare una richiesta di inserimento o, al contrario, definire una diversa collocazione del minore.

▪ **Documentazione da presentare all'inserimento**

- ✓ Dati dell'ente inviante:
 - coordinate servizio di riferimento per progetto educativo e di tutela (indirizzo, telefono e fax, e-mail, persone di riferimento...);
 - coordinate servizio che si fa carico della retta (indirizzo, telefono e fax, e-mail, persone di riferimento, codice fiscale e partita iva...);
- ✓ Impegno di spesa dell'Ente inviante
- ✓ Progetto Quadro relativo al minore
- ✓ Decreto del Tribunale dei Minori
- ✓ Documenti relativi al minore:
 - Carta d'identità o certificato di nascita per i minori di 15 anni
 - Codice fiscale
 - Carta dei servizi
 - Libretto sanitario
 - Certificato delle vaccinazioni obbligatorie
 - Eventuale documentazione sanitaria relativa a malattie, ospedalizzazioni, allergie...
 - Ultime pagelle scolastiche
 - Nulla osta al trasferimento ad altra scuola
 - Eventuale richiesta di sostegno scolastico
 - Delega alla comunità per poter svolgere funzioni di tutore per quanto concerne la vita ordinaria del ragazzo: scuola (iscrizione, assenze, permessi per le gite...), sport, richiesta documenti, autocertificazioni, esami medici;
 - Liberatoria della privacy dei dati del minore e della sua famiglia.

b. La progettazione educativa

Il PEI rappresenta lo strumento pedagogico di riferimento per progettare l'intervento educante e il mezzo principale per valutare a posteriori l'attività svolta².

Ciascun PEI, in questo senso, rappresenta lo strumento principale di valutazione dell'azione oltre che di raccolta/diario degli avvenimenti, delle proposte, delle riflessioni operate in relazione a ciascun utente.

- ✓ Il PEI è per altro uno strumento complesso, spesso voluminoso, contenente informazioni riservate e sottoposte al segreto professionale, a volte integrato da documenti redatti da professionisti del campo sanitario e psicologico.

² Sanicola, Giuseppe Trevisi (a cura di), *Il progetto, metodi e strumenti per l'azione sociale*, Liguori, Napoli 2003

- ✓ Il PEI non può essere divulgato essendo sottoposto ai vincoli del Segreto Professionale e della legge sulla Privacy personale.
- ✓ Il PEI rappresenta il progetto individuale di lettura delle caratteristiche delle problematiche, della storia e dei vissuti dei ragazzi accolti presso Casa don Guanella. Introdotto da circa 10 anni come sperimentazione, ha assunto un ruolo determinante nella prassi pedagogica delle équipes educative della Casa.
- ✓ Il PEI proposto da Casa don Guanella è stato più volte aggiornato, modificato, rinnovato. Il nuovo modello di PEI contiene:
 - la relazione di osservazione sul minore, che via via assume la funzione di relazione di aggiornamento e rappresenta l'osservazione in itinere del minore stesso e dei percorsi educativi in atto;
 - alcuni dati anagrafici e personali riferiti ai minori;
 - le problematiche evidenziate riferite sia all'ambito personale che familiare;
 - l'obiettivo generale dell'accoglienza quale "stella polare di riferimento";
 - gli obiettivi specifici del progetto educativo;
 - le strategie operative e relazionali opportune adottate e volte al raggiungimento degli obiettivi specifici;
 - la descrizione del percorso formativo, scolastico, lavorativo;
 - l'eventuale percorso di accompagnamento specialistico, psicologico, terapeutico;
 - gli indicatori per valutare la qualità del percorso in atto;
 - eventuali documenti collegati.

c. Procedure di dimissione

Le dimissioni di un minore generalmente avvengono quando i Servizi territoriali e l'équipe valutano, di comune accordo, che il progetto di accompagnamento della comunità per quel minore può dirsi concluso.

Un progetto di dimissione generalmente presuppone:

- ✓ che la famiglia d'origine abbia fatto un proprio percorso di crescita ed abbia acquisito alcune risorse educative;
- ✓ che la famiglia sia in stallo per un tempo non prevedibile, dunque si cerchino altre risorse educative per il minore, per esempio un affidamento etero familiare;
- ✓ che il giovane abbia fatto un sufficiente percorso di crescita in comunità tale da avere acquisito le necessarie competenze per affrontare in modo più autonomo la propria vita;
- ✓ che si ricerchi, per una qualche ragione, un progetto diverso.

Nel progetto di dimissione riteniamo importante chiarire e condividere con i Servizi territoriali:

- ✓ i tempi previsti;
- ✓ i tempi e le modalità di comunicazione al ragazzo e alla sua famiglia;
- ✓ la relazione finale del progetto educativo, che la comunità si impegna a stendere entro due mesi dalla scelta definitiva sul progetto del minore.

d. La supervisione

La supervisione è un lavoro di connessione condotto da un pedagogo esterno. È anzitutto il monitoraggio della relazione tra pari, cioè tra educatori: per questo è

necessario che il supervisore sia un pedagogista esterno che condivida le premesse dell'istituzione (in questo caso la cura dei minori) ma che non sia implicato in itinere nei problemi e nelle risonanze emotive. Per usare un'immagine: la supervisione è un po' come una cesta che contiene e abbraccia l'équipe aiutandola a monitorare la relazione in corso, sulla base della convinzione che la relazione sia la maggior risorsa educativa verso gli utenti e la miglior protezione del singolo operatore. Le singole équipe che guidano, rispettivamente, le diverse unità d'offerta di Casa don Guanella, usufruiscono di circa 10 supervisioni all'anno.

e. Formazione

Si ritiene l'aggiornamento strumento necessario per mantenere e migliorare la qualità dell'azione educativa, in relazione all'impostazione generale, ai servizi offerti, e per quanto riguarda gli interventi sul gruppo e sui singoli. Con l'aggiornamento ci si sforza di capire l'evolversi della situazione e dei bisogni, individuare le risposte più appropriate e affrontare in maniera adeguata i problemi emergenti.

Viene favorito l'aggiornamento professionale esterno (partecipazione a corsi, convegni) compatibilmente con impegni di lavoro e funzionalità delle comunità educative. Sono auspicabili forme di autoaggiornamento che mettono i singoli operatori nell'opportunità di approfondire tematiche inerenti alla loro professione; tutti possono proporre tempi e modi; la direzione si riserva la facoltà di valutarne l'opportunità.

La Casa di Lecco aderisce ai progetti di formazione permanente proposti dall'Opera Don Guanella al personale educativo e al personale direttivo. Promuove un corso di aggiornamento all'anno ai propri operatori, e la partecipazione del suo personale ai corsi di formazione esterni.

Inoltre, gli educatori e i coordinatori di Casa don Guanella usufruiscono di un sistema di formazione continua, attraverso l'attività di supervisione generale. Con una cadenza all'incirca bimestrale, infatti, i supervisori propongono un momento significativo di formazione ad équipe riunite, a partire da bisogni espressi dagli stessi educatori.

f. La sostenibilità economica

L'amministrazione della Casa è gestita da personale religioso, supportato da consulenti professionali esterni.

La sostenibilità economica è data dalla coerenza delle entrate correnti – provenienti in maggior parte dalla retta versata dagli enti invianti (servizi territoriali) per ciascun minore accolto, ma anche dalle offerte di diversi benefattori della Casa – rispetto alle spese correnti. Infatti, uno degli aspetti qualificanti del modello operativo attuale, fa riferimento proprio alla coniugazione dell'aspetto qualitativo (dei servizi offerti, del personale professionale, delle risorse a disposizione dei ragazzi) con la sostenibilità economica, comprovata dai bilanci correnti.

Per quanto riguarda le spese straordinarie (ristrutturazioni, acquisto di strumenti, allestimento dei laboratori, apertura di nuovi servizi), un grande sforzo è stato prodotto per il reperimento di risorse "a progetto". Numerosi sono stati i progetti approvati, finanziati e realizzati attraverso la cooperazione di diversi soggetti istituzionali, in particolare le Fondazioni (nazionali, regionali e provinciali). Ne citiamo alcuni: La ristrutturazione della comunità "casetta", l'attivazione della comunità dell'autonomia, l'avviamento del centro educativo diurno con i suoi quattro laboratori di espressività, il progetto XXL – adolescenti a larga misura e così via. Anche rispetto alle spese

straordinarie, il criterio seguito è stato quello della sostenibilità economica in relazione all'elevata qualità dell'intervento.

g. I principi educativi

La **personalizzazione educativa** fa riferimento ad alcuni assiomi e, nel particolare, all'aspetto dell'apprendimento basato sull'esperienza concreta. La personalizzazione rappresenta allora il tentativo di adattare l'educazione alle caratteristiche individuali ed uniche delle persone, allo scopo di ottimizzare sia l'intervento "educante", sia l'apprendimento di abilità generali (di ordine relazionale, affettivo, cognitivo, ecc.) da parte di ciascun individuo.

Il vivere la comunità è **esperienza di complementarità** tra le persone che la abitano, tra gli adulti (gli educatori) e i minorenni. La comunità è un luogo dove si esprime **genitorialità simbolica** che sta, seppure temporaneamente, al posto di quella vera. Una genitorialità adulta che si occupa, si preoccupa, che educa, che tutela ... che coltiva in tutte le direzioni possibili. Una genitorialità che, in questo senso assume "responsabilità" nei confronti sia del minore in accoglienza che del contesto sociale con cui la comunità si relaziona. Una genitorialità che riconosce, abbiamo detto, l'unicità e la dignità di ogni persona, così come la sua co-responsabilità dentro un progetto di vita.

Il progetto di comunità fa riferimento ad una costante **attività con funzione di stimolo**. L'équipe degli educatori guida il gruppo dei minori verso il raggiungimento degli obiettivi di ogni singolo progetto individualizzato. L'accompagnamento quotidiano dei minori è affidato pertanto ad una presenza costante, orientata alla co-costruzione di percorsi di crescita del minore e della sua famiglia attraverso la **pedagogia del fare**, dell'espressione del proprio sé, delle attività di gruppo e di laboratorio.

Tale setting consente al minore un notevole **rafforzamento dell'immagine del proprio sé**, della formazione di una coscienza del proprio essere e dell'importanza della propria presenza nel mondo.

L'approccio sistemico/relazionale: alla base dell'interpretazione sistemica vi è un importante assioma che fa riferimento ai modelli di comunicazione, diversamente interpretati rispetto al semplice meccanismo input-output. Solo in presenza di un'interpretazione della **relazione/comunicazione di tipo circolare** avviene il meccanismo della promozione della responsabilità: se siamo in presenza di un sistema (la famiglia, la classe, la comunità, la squadra ...), ciò significa in primo luogo che nessuno ne è escluso, nessuno ne è spettatore, nessuno può dire "io non c'entro". Nella relazione circolare, ciascun elemento è insieme punto di partenza e punto di arrivo, ricevitore e trasmettitore; in ogni sistema, ciascuno ha un posto tale che — se non ci fosse — l'intero sistema sarebbe diverso, sarebbe un altro sistema³. Tale approccio, inoltre, favorisce la presa in carico e la cura delle relazioni intrafamiliari, con uno scopo anche preventivo rispetto all'evolversi del disagio. Tale approccio, indispensabile per affrontare dinamiche complesse in un'ottica di "care" - invece che della "cure" di stampo prettamente sanitario - consente potenzialmente la nascita e crescita di vere e proprie reti sociali caratterizzate da fiducia, reciprocità e solidarietà, che alcuni autori definiscono come **"capitale sociale"**⁴.

³ G.Gillini, Mariateresa Zattoni, *L'altra trama*, L'ancora, Milano 1997

⁴ Si veda per esempio G.Rossi, L.Boccacin, *Capitale sociale e partnership tra pubblico, privato e terzo settore*, Franco Angeli, Milano, 2007

Può favorire una maggior responsabilizzazione degli utenti ed un **processo di empowerment** degli stessi. Consente infine la sperimentazione di nuove e buone prassi utili a definire moderni sistemi di welfare articolati e coordinati⁵.

La comunità è dunque un luogo di progettualità. Per questo ricerchiamo, come presupposti fondamentali e necessari:

- ✓ una stretta collaborazione con i Servizi territoriali;
- ✓ l'elaborazione di un Progetto Educativo Individualizzato per ogni minore accolto, da condividere con i Servizi inianti;
- ✓ un progetto dedicato alla famiglia d'origine, ove possibile, in collaborazione con i Servizi territoriali;
- ✓ un progetto a lungo termine per accompagnare, con attenta e premurosa professionalità, i minori verso la propria emancipazione, il rientro nella famiglia d'origine, la vita autonoma, una famiglia d'appoggio, l'affido o l'adozione.

6. Altri progetti

Accanto a queste **comunità educative**, nel corso degli ultimi anni sono sorti **altri servizi sperimentali ed innovativi**, fra cui:

Poli Educativi

convenzionato con l'ente pubblico ed accoglie 10 minori, maschi e femmine fra i 14 e i 18 anni, a grave rischio di disagio

Il servizio diurno offre dunque accoglienza cercando, al tempo stesso, di valorizzare ed accompagnare la risorsa familiare, al fine di evitare l'eccessiva istituzionalizzazione del disagio stesso e l'evento lacerante della separazione del minore dai propri familiari. Il polo educativo rappresenta un tentativo di prendere in carico il disagio intrafamiliare attraverso un approccio sistemico e l'impiego di personale specialistico dedicato allo scopo. Si sperimentano inoltre forme pedagogiche diversificate ed innovative quali le esperienze senso-cognitive, attraverso l'allestimento di laboratori condotti da personale specifico.

Attività rivolte al territorio

Negli ultimi anni Casa don Guanella ha realizzato diverse attività rivolte alla città, nel tentativo di promuovere nuove sensibilità verso il tema della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre che favorire lo sviluppo di una maggiore coesione sociale.

⁵ P. Donati (a cura di) in *Famiglia e bisogni sociali: la frontiera delle buone prassi*, Franco Angeli, Milano, 2007

7. LE BUONE PRASSI

a. I criteri di selezione del personale

La selezione del personale educativo avviene dietro presentazione di curriculum, attraverso colloqui di conoscenza reciproca fra le parti.

La selezione è svolta per conto della Casa dal Direttore, in base al curriculum, alla motivazione al lavoro in Comunità, a valori e attitudini personali, alla condivisione delle linee educative della Casa, alla disponibilità a sostenere i turni di lavoro, ad una garanzia di massima di continuità, alla prossimità geografica.

Tutto il personale è regolarmente assunto attraverso contratto AGIDAE.

Quasi tutto il personale è assunto con contratto a tempo indeterminato – salvo rare eccezioni di assunzioni a tempo determinato come sostituzione di maternità – e questo elemento rappresenta un elemento notevole di qualità, contribuendo a determinare di fatto un turn-over molto basso e garantendo pertanto:

- lo sviluppo di esperienze e competenze rilevanti;
- un buon affiatamento nell'equipe degli educatori;
- un'auspicabile e reale stabilità della relazione con i minori accolti.

b. Il rapporto con la rete dei servizi territoriali

La Comunità lavora in stretta collaborazione con i Servizi territoriali del minore, secondo modalità che variano da situazione a situazione. Questo implica un rapporto che si basa sulla reciproca fiducia e sul confronto, che permette di poter condividere informazioni, strumenti e osservazioni degli operatori al fine di una presa in carico, il più possibile completa, della situazione del minore e della sua famiglia.

I minimi impegni reciproci che dunque riteniamo fondamentali per poter istruire un progetto educativo significativo consistono in:

- colloqui di accoglienza: con i servizi in numero sufficiente da definire il progetto; alla presenza anche del minore e della sua famiglia per una conoscenza della struttura;
- incontro dopo 3 mesi di osservazione dall'inserimento in cui la comunità formula una relazione e i servizi portano un'osservazione della famiglia. L'incontro ha come obiettivo la formulazione di un primo PEI (Progetto Educativo Individualizzato);
- successivi incontri almeno ogni 4 mesi per verifica e aggiornamento del PEI e della situazione familiare. In caso di cambiamenti particolari, di decreti del TM, di aggiornamenti urgenti, i contatti anche solo telefonici saranno maggiormente frequenti;
- la comunità si impegna, nella misura di due volte l'anno, ad inviare ai servizi territoriali il PEI del minore per una condivisione in itinere del progetto;
- esistenza di un progetto maggiormente sistemico, coordinato dal servizio territoriale, rivolto all'ambito familiare. La comunità, per altro, può essere il soggetto che materialmente gestisce tale tipo di intervento, a partire da una delega del servizio in tal senso.

c. Il territorio, i progetti di rete e per la rete

Casa don Guanella, inoltre, **partecipa attivamente ad alcuni tavoli istituzionali**, fra cui il Tavolo di confronto ASL Terzo Settore, quelli della programmazione locale (tramite un sistema di delega nell'ambito dei coordinamenti territoriali), la Commissione Minori

dell'Opera don Guanella. Partecipa inoltre ad alcuni coordinamenti su tematiche specifiche, quali la realizzazione di progetti realizzati in partnership o per affrontare problemi e tematiche particolari.

Per Casa don Guanella però operare nella direzione di un **lavoro per la rete** – oltre che in rete – significa inseguire l'idea di riferimento di un **welfare di comunità**, che si assume la responsabilità del proprio divenire, anche attraverso la definizione di un intreccio di relazioni e di sussidiarietà fra cittadini, mondo della solidarietà, istituzioni, servizi, in grado di produrre e generare quel **capitale sociale** indispensabile a forme societarie evolute e future.

A partire da questo concetto di capitale sociale, si può dunque arrivare a definire un'ipotesi pedagogica tesa a favorire processi di empowerment dell'individuo, che però raffigurano un nuovo modo di intendere il sistema stesso di welfare, secondo il **modello relazionale e sussidiario**⁶. In buona sostanza, secondo questa ipotesi, si tratta di promuovere e coordinare lo sviluppo di reti relazionali a favore del soggetto, con il coinvolgimento di diversi attori interessati a vario titolo a partecipare ad un progetto comune, siano essi parte della rete egoica del soggetto stesso, agenzie più o meno formali, soggetti del privato sociale.

Casa don Guanella lavora dunque necessariamente **in rete** con le scuole interessate dalla presenza dei minori accolti in comunità, oltre che con tutta la rete delle agenzie educative pubbliche e private (servizi comunali, associazioni, Parrocchie, oratori, cooperative). Di fondamentale importanza il lavoro in rete con i servizi sociali inviati ai minori, al fine di condividere il PEI dedicato ad ogni minore e una visione sistemica sull'ambito familiare. Si lavora inoltre in rete con i servizi specialistici. Nell'interpretazione pedagogica sistemica e relazionale risulta poi di fondamentale importanza il lavoro in rete con le famiglie di appartenenza, verso cui la comunità produce uno sforzo teso alla relazione a prescindere dall'effettiva presa in carico o meno dell'ambito familiare allargato.

Il progetto educativo dedicato ad ogni minore rappresenta dunque un vero e proprio progetto di rete, la cui regia formale appartiene al servizio affidatario, delegato allo scopo dal Tribunale per i Minorenni di competenza. Questa funzione di regia diviene operativa quanto tale servizio si pone in una relazione "circolare" con la comunità, quando si lavora in cordata e non ci si limita al passaggio delle informazioni, quando viene condiviso il progetto per e con il minore e la sua famiglia. Su questa base la comunità diviene dunque soggetto promotore della rete, una sorta di **"guida relazionale"**⁷ - proprio in virtù della condivisione del progetto personalizzato – che ha la funzione di coinvolgere a sua volta altri soggetti, attori potenzialmente interessati. Secondo questa logica, il centro del progetto (e della rete) è proprio il minore con la sua famiglia, con i suoi bisogni e le sue risorse, su cui evidentemente si costruisce un progetto. Per questi motivi, il PEI di Casa don Guanella comprende e formalizza un paragrafo proprio dedicato alle reti e per la rete coinvolta nel progetto.

⁶ F. Folgheraiter, *La cura delle reti*. Erickson, Trento, 2006

⁷ F. Folgheraiter, *La logica sociale dell'aiuto*, Erickson, Trento, 2007

8. LA NOSTRA COMUNITA' EDUCATIVA: I RUOLI

La Casa è suddivisa in "équipe educative" organizzate secondo gli standard gestionali regionali che sono destinate a gestire e sviluppare la propria Unità d'Offerta, dentro il solco di una comune appartenenza e nell'ottica di una continua interazione.

I ruoli possono essere così sintetizzati:

a. IL DIRETTORE

Chi è il direttore

- ✓ È un religioso guanelliano

Ruolo e funzioni

- ✓ È il responsabile della Casa, la dirige e prende le decisioni ultime.
- ✓ Garantisce la fedeltà allo spirito e alle direttive dell'Opera e cura l'effettiva applicazione del Progetto Educativo Guanelliano.
- ✓ Garantisce l'attuazione del Progetto Educativo della Casa.
- ✓ Verifica periodicamente l'andamento generale della Casa con il Consiglio di Casa.
- ✓ Si mantiene in costante relazione con gli organismi centrali dell'Opera Don Guanella con i quali si confronta per dirigere la Casa.
- ✓ Mantiene rapporti con il territorio, in campo sociale ed ecclesiale.
- ✓ Elabora, coordina o delega i dipendenti alla realizzazione di nuovi progetti e li sottopone agli enti finanziatori.
- ✓ Si mantiene aggiornato e propositivo nei luoghi di concertazione delle politiche sociali territoriali e nazionali avvalendosi di consulenti tecnici.
- ✓ Cura l'unità operativa della Casa e i rapporti fra coloro che la abitano.
- ✓ È il responsabile dell'équipe della direzione e ne stabilisce la composizione.
- ✓ Cura la crescita professionale dell'équipe direttiva, secondo i carismi personali.
- ✓ Programma, con il coordinamento e l'équipe educativa, gli obiettivi di massima dell'anno e la verifica degli stessi.
- ✓ Propone in prima persona o delegando altri itinerari spirituali agli operatori perché si accostino al carisma guanelliano.
- ✓ Valuta e decide le ammissioni e le dimissioni dei minori, insieme al coordinamento pedagogico-educativo.
- ✓ Programma, con il coordinamento, la formazione e l'aggiornamento interno del personale; autorizza la partecipazione ad iniziative di aggiornamento esterno (corsi, convegni).
- ✓ Effettua attenta ricerca del personale della Casa.
- ✓ Concorda con il coordinamento orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni.
- ✓ Incarica e conferma i consulenti.

b. L'ECONOMO

Chi è l'economista

- ✓ È una figura professionale di rilievo che lavora in stretta collaborazione con il direttore.

Ruolo e funzioni

- ✓ Cura la gestione economica della Casa in stretta collaborazione con il Direttore.

- ✓ Si avvale di un consulente esterno per quanto riguarda la retribuzione del personale.
- ✓ Si occupa in prima persona delle fatture di fornitori/clienti.
- ✓ È responsabile della manutenzione della Casa.

c. IL COORDINATORE

Chi è il coordinatore

- È una figura professionale con formazione pedagogico-educativa.
- ✓ È responsabile di un'Unità d'Offerta.
- ✓ Viene incaricato dal Direttore.
- ✓ Offre un servizio specifico con un orario differenziato.

Ruolo e funzioni

- ✓ Costituisce, con il Direttore, l'équipe direzionale, dove si stabiliscono le linee guida della Casa.
- ✓ Si occupa, con il Direttore, delle richieste di accoglienza in comunità e delle dimissioni dei ragazzi, sentito anche il parere degli educatori.
- ✓ Propone e valuta progetti innovativi o di sviluppo che rispondano alle esigenze dei ragazzi e ai fini della casa.
- ✓ Coordina le attività della propria unità d'offerta.
- ✓ Promuove la rete fra l'équipe direzionale e l'équipe educativa.
- ✓ Coordina le riunioni dell'équipe educativa, stabilendone l'ordine del giorno e portandole a sintesi; promuove il senso di responsabilità e le capacità progettuali degli educatori e cura le relazioni e le buone prassi nel proprio gruppo di educatori.
- ✓ Supervisiona i PEI prodotti con l'équipe educativa, la loro attuazione e la loro verifica.
- ✓ Stabilisce, in accordo con il Direttore, orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni.
- ✓ Laddove possibile ed opportuno, svolge colloqui con la famiglia d'origine del minore, in prima persona o delegando gli educatori.
- ✓ Laddove previsto, svolge incontri protetti e/o osservati dei minori con le loro famiglie in accordo con i Servizi territoriali o con il Tribunale per i Minorenni, in prima persona o delegando gli educatori.
- ✓ Gestisce i rapporti con i Servizi territoriali coinvolgendo gli educatori.
- ✓ Coordina i rapporti con le scuole, con le famiglie di appoggio, i luoghi di stage e di lavoro, con le altre agenzie educative del territorio secondo i progetti educativi di ognuno.
- ✓ Gestisce i rapporti con varie istituzioni (Tribunale per i Minorenni, Questura, Ambasciata...).
- ✓ Se delegato dal direttore, partecipa ai tavoli istituzionali, luoghi della programmazione delle politiche sociali territoriali, reti formali e informali del privato sociale.
- ✓ Insieme al Direttore elabora nuovi progetti e li sottopone agli enti finanziatori.

d. L'EDUCATORE

Chi è l'educatore

- ✓ È una figura professionale qualificata nell'ambito educativo, in possesso di titolo di studio conseguito presso scuole regionali o sedi universitarie.
- ✓ Mette in gioco le proprie capacità tecniche e la propria competenza umana.
- ✓ Condivide le linee di fondo del Progetto Educativo Guanelliano.
- ✓ È consapevole di offrirsi come modello, prima ancora che per il "saper fare", per il "saper essere".

Ruolo e funzioni

- Conduce il gruppo dei minori a lui affidati in collaborazione con l'équipe.
- Condivide e vive con i minori la quotidianità della vita comunitaria della casa, assumendosi la responsabilità del proprio ruolo educativo, anche attraverso i gesti quotidiani, favorendo lo sviluppo di un clima accogliente, familiare e propositivo.
- Educa il ragazzo a lui affidato nella corresponsabilità, attraverso la stesura e l'attuazione di progetti educativi individualizzati.
- Partecipa alle riunioni di équipe in ordine alla programmazione, verifica, discussione dei casi, stesura delle relazioni educative e dei piani educativi individualizzati, formazione e aggiornamento.
- Partecipa agli incontri con Enti e persone esterne (insegnanti, assistenti sociali, ecc.) con il coordinatore o su delega.
- Mantiene i contatti con le realtà educative extra scolastiche del territorio (oratorio, gruppi sportivi, gruppi amicali, famiglie di riferimento).

e. IL MAESTRO D'ARTE

Chi è il maestro d'arte

- È una figura professionale qualificata in attività specifiche di laboratorio

Ruolo e funzioni

- Svolge la propria professione nei laboratori adibiti presso la Casa.
- Propone e coordina le attività del proprio laboratorio.
- Conduce il gruppo dei ragazzi in collaborazione con l'équipe educativa.
- Favorisce la crescita personale di ogni partecipante attraverso la sperimentazione, l'espressione, la creatività e la progettualità.

f. IL PERSONALE AUSILIARIO

Chi è l'ausiliare

- È una persona che si occupa degli aspetti domestici della Casa.
- Viene incaricata dal Direttore.
- È comunque in costante contatto con i minori accolti, e per questo motivo deve essere consapevole della sua funzione in qualche misura educativa.
- Lavora in ottemperanza alle norme vigenti riguardo l'HCCP e si mantiene aggiornato in materia.

Ruolo e funzioni

- Prepara il pranzo e la cena.

- Lava e stira e tiene in ordine gli indumenti.
- Tiene puliti e in ordine i locali della Casa.
- Programma la spesa settimanale e mensile degli alimenti necessari.
- Favorisce l'acquisizione di una corretta gestione domestica nei ragazzi.
- Collabora con gli educatori per mantenere adeguati ordine e igiene.

g. LO PSICOTERAPEUTA

Lo psicoterapeuta a Casa don Guanella è un consulente esterno. La sua figura professionale, nell'ambito di un impianto professionale ed umano fortemente orientato alla relazione, assume un connotato particolare e di "cura".

Lo psicoterapeuta è chiamato in causa, quando ritenuto opportuno, al fine di accogliere bisogni di accoglienza specifica, strumenti di comprensione del minore e uno spazio di elaborazione privilegiato. Il suo lavoro sarà pertanto centrato sui minori:

- per psicodiagnosi
- per colloqui di sostegno
- per psicoterapia.

h. VOLONTARI, COOPERATORI E TIROCINANTI

- A supporto delle comunità e della Casa abbiamo numerosi volontari che prestano servizio con regolarità e continuità. La Casa può contare su un discreto numero di Cooperatori Guanelliani, impegnati nell'accompagnare fedelmente i religiosi e il personale dipendente nello svolgimento delle attività.
- Accanto alle attività svolte dalle equipe educative invece, si aggregano numerosi volontari, fra cui:
- l'associazione "Prendersi per mano, associazione di Casa don Guanella", nata proprio ad inizio 2012;
- il gruppo informale "***Il filo rosso***", composto da coppie disponibili a condividere alcuni progetti della Casa, fra cui forme eterogenee di "affidi leggeri".

Chi è il volontario

- ✓ Mette in gioco le proprie capacità, risorse e disponibilità.
- ✓ Condivide le linee di fondo del Progetto Educativo Guanelliano.
- ✓ È consapevole di offrirsi come modello, prima ancora che per il "saper fare", per il "saper essere".

Ruolo e funzioni

- Condivide i momenti di vita quotidiana della casa, accompagnando i responsabili nel portare avanti il progetto educativo, favorendo lo sviluppo di un clima accogliente, familiare e propositivo.
- Partecipa alle attività per le quali si sente portato e mette in gioco la propria esperienza.
- Prende atto e condivide il regolamento interno della Casa

Numerosi sono i tirocinanti che, annualmente, svolgono stage e tirocini formativi presso la nostra realtà, che è convenzionata con: Università Cattolica di Milano; Università Statale di Milano e di Bergamo; scuole per educatori professionali La nostra Famiglia di Bosisio Parini e Don Gnocchi di Milano.

La Casa presenta annualmente, con il coordinamento della Casa Provinciale di Como, un proprio progetto per il Servizio Civile Volontario.

INDICE

1.CARTA DEI SERVIZI	2
Breve storia di Casa don Guanella	2
2.CHI SIAMO	3
3. Chi accogliamo	6
4. Perché accogliamo	8
5. Come accogliamo	9
A. Procedure di ammissione del minore	9
B. La progettazione educativa	10
C. Procedure di dimissione	11
D. La supervisione	11
E. La formazione	12
F. La sostenibilità economica	12
G. I principi educativi	13
6. Altri progetti	14
A. Polo educativo	14
b. Attività rivolte al territorio	14
7. Le buone prassi	15
A. I criteri di selezione del personale	15
B. Il rapporto con la rete dei servizi territoriali	15
C. Il territorio, i progetti di rete e per la rete	15
8. La nostra comunità educativa: i ruoli	17
A. Il direttore	17
B. L'economista	17
C. Il coordinatore	18
D. L'educatore	19
E. Il maestro d'arte	19
F. Il personale ausiliario	19
G. Lo psicoterapeuta	20
H. I volontari, operatori e tirocinanti	20